

Parrocchia Cappuccini: Suor Chiara Di Mauro

Siracusa, Cappuccini, 13.9.21, ore 19.00

Ricordiamo oggi la nascita al cielo della Serva di Dio Suora Chiara Di Mauro. Celebriamo la liturgia del giorno. Le letture mettono in luce il dono della fede come rapporto di alleanza con Dio e come virtù teologale che consente a Dio di agire in noi per condurci a Lui. Ci parlano della necessità della preghiera per una vita dedicata a Dio. Indicano la volontà salvifica universale di Dio e l'unica mediazione di Cristo. La fede, la ricerca della contemplazione e il cammino di santificazione sono i temi e gli aspetti fondamentali della vita di Suor Chiara.¹

1. La vita cristiana: risposta a una chiamata

La vita di Suor Chiara Di Mauro, mistica tra il chiostro e il mondo, è segnata dalla dominante scelta di consacrarsi al Signore. «Rimasta vedova all'età di 29 anni (1919), entrò nel 1924 nel monastero delle Clarisse di Messina» (7).

La vita cristiana è prima di tutto risposta a una chiamata, alla Parola di Dio. Il Signore ci ha creato, ci ha salvato, si è donato a noi: ci chiama alla vita, alla grazia, alla comunione con sé. E la vita cristiana è corrispondenza gioiosa e libera di fede a Dio, che attraverso le delicate trame della nostra vita realizza il suo disegno di salvezza. Ci coinvolge, ci travolge e ci sconvolge per portare a compimento i suoi piani. Esistono diversi esempi di donne che, rimaste vedove, con o senza figli, hanno compiuto scelte ardite per consacrarsi al Signore e così rispondere alla prima e fondamentale chiamata. È il caso di S. Rita, Santa Brigida... e così anche di suor Chiara Di Mauro. «La ragazza, pur manifestando il suo dissenso al matrimonio, alla fine accettò l'imposizione dei genitori» (12). E poi la consacrazione al Signore...

Il cammino di adesione e di trasformazione in Colui che ci ha scelto comporta fare spazio a Dio, lasciarci condurre da Lui, dove Lui vuole, per realizzare l'alta misura della vita cristiana, nella fedeltà a Dio e nel servizio di amore per i fratelli.

2. La ricerca della completa solitudine

«In attesa della vita claustrale, Adelaide cercò con tutte le sue forze di sottrarsi allo sguardo del mondo nel tentativo di vivere in completa solitudine; a tal fine si trasferì in una spelonca siracusana situata in contrada Grottasanta» (21-22).

La ricerca della solitudine è il desiderio di incontrare Dio e di vivere la pienezza di vita con Lui.

«Facendosi uomo Dio strappa la nostra natura ad essere parte di un mondo finito, sradica questa natura e la solleva a Sé, la introduce nel suo mistero, nella sua trascendenza, nella sua solitudine infinita. [...]. La solitudine dell'uomo è la dimensione stessa del cristiano. L'uomo tanto più vivrà la sua vita cristiana, quanto più realizzerà la sua solitudine. [...].

Egli è l'Unico e non puoi tu conoscere che in quanto tu stesso entri in questa solitudine divina e vivi, come sospeso nel vuoto, il sentimento di una tua estraneità. [...]. Tu sei solo per Iddio, Dio solo è per te. [...].

Nella misura che Dio entra in comunione con te, tu entri nella solitudine di Dio. La comunione con Dio implica la solitudine umana» (D. Barsotti, *La solitudine*, Firenze 1983). [...]. Egli invece ti salva in quanto, strappandoti a queste radici che ti

¹ Le citazioni che seguiranno sono tratte da M. Mangiafico, *Suor Chiara Di Mauro. Una mistica tra il chiostro e il secolo*, Siracusa 2019.

legano al mondo di quaggiù, ti trasporta nella sua solitudine infinita, nella sua solitudine trascendente».

E come «Cristo ha vissuto meglio la comunione con gli uomini» «nella sua solitudine sull'albero della Croce», vivendo l'abbandono di Dio, così la solitudine del cristiano – che è un sottrarsi al mondo di quaggiù – attua un inserimento nella solitudine di Dio, che è il vivere nell'unità di Dio, la comunione con tutte le creature e con tutta la creazione.

Di qui la realizzazione nelle personalità spirituali, come Chiara Di Mauro, della connessione della ricerca di Dio, anche attraverso i fenomeni mistici, e al contempo l'attenzione per la città e per i poveri.

3. Fenomeni mistici

Suor Chiara ha sperimentato diversi doni straordinari dell'esperienza mistica:

le *estasi* («aveva frequenti elevazioni di spirito, con immersioni nel divino, che la estraniavano dal mondo» (56); le *stimmate* (le stimmate alle mani, ai piedi e al costato immancabilmente le apparivano dal giovedì al venerdì d'ogni settimana e davano sangue, talvolta abbondante, oltre al sangue alle tempie, alla fronte e agli occhi» (60, 64); soffriva la coronazione ogni venerdì (64); *la comunione mistica*; il *matrimonio spirituale* (Gesù aveva promesso alla piccola Adelaide che un giorno lei sarebbe divenuta sua sposa, 65); e poi *altri doni carismatici*: profezia, visioni, rivelazioni (73), il discernimento dello spirito: leggere il pensiero dei presenti e dare loro una risposta (75).

4. Attenzione ai poveri e amore per la città di Siracusa

Suor Chiara dedicò la sua vita al servizio dei poveri e degli ammalati per prendersi cura delle loro indigenze e per alleviare le loro sofferenze (83).

Iniziò il suo apostolato per i più bisognosi prima di diventare suora: «Durante il tempo che fu sposa e poi vedova, compiva segretamente opere di misericordia, specialmente per gli ammalati poveri che essa visitava» (88)

Nel ritorno temporaneo da Messina, nell'attesa della ricostituzione del monastero delle Clarisse fu ospite dell'Istituto di Mendicità adiacente il convento dei cappuccini, per dedicarsi alle sue opere di carità. La sorella Virginia affermava che «spessissimo mi portava in casa i poveri che incontrava per strada. Prima dava loro da mangiare, poi li ripuliva, liberandoli dai parassiti che avevano in testa. Noi la rimproveravamo... ma essa rispondeva che Gesù vuole così e che quei (poveri) erano angioletti» 24.

Suor Chiara rivolse spesso il suo pensiero e le sue preghiere a Siracusa, sollecitata dalle esortazioni della Vergine Maria (122).

Anche dopo la sua morte non si dimenticò dei poveri e degli ammalati: le guarigioni prodigiose, avvenute per sua intercessione, sono un ulteriore segno del suo aiuto e della sua protezione (137).

Negli ultimi giorni rivolse una preghiera alla Madonna per la sua città: «Madonnina mia, Mammina Celeste!... Oh dolce Regina! ... Benedico tutta Siracusa. Benedico il Seminario, benedico tutti! Oh fortunata Siracusa!». (MM 32; Cultrera 58/330).

5. Insegnamenti

1. I santi hanno scelto Dio solo, anche se sono stati apostoli, missionari, operatori sociali. Non hanno rinunciato a Dio, per il fatto che tutta la loro vita è spesa per gli altri, in un servizio apostolico. Poiché quella di Dio è una scelta radicale, dobbiamo rinunciare a tutto quello che per noi non è il segno della sua volontà.

Occorre quindi espropriarci per far spazio a Dio nella nostra vita. La vita cristiana non può essere altro da quella di Cristo sulla croce.

2. Come evitare il pericolo dell'egoismo, che porta ciascuno di noi a cercare la propria realizzazione? Con l'amore. Se tu ami, non vivi in te, ma vivi nell'amato. Nella misura in cui amiamo veramente Dio, noi sappiamo strapparci dalle radici più profonde del nostro egoismo, per vivere una vita di assoluta dedizione al Signore...

3. Pertanto, la santità non consiste nelle estasi o nelle dure mortificazioni, ma nella conformità della nostra volontà alla volontà di Dio...

Le opere di Dio non sono mai una conquista senza fatica. Tutti i santi hanno conosciuto per esperienza questo stile di Dio. È un cammino spesso duro, che esige ogni sacrificio. È la via della croce. Dio ha scelto questo cammino per realizzare i suoi piani.